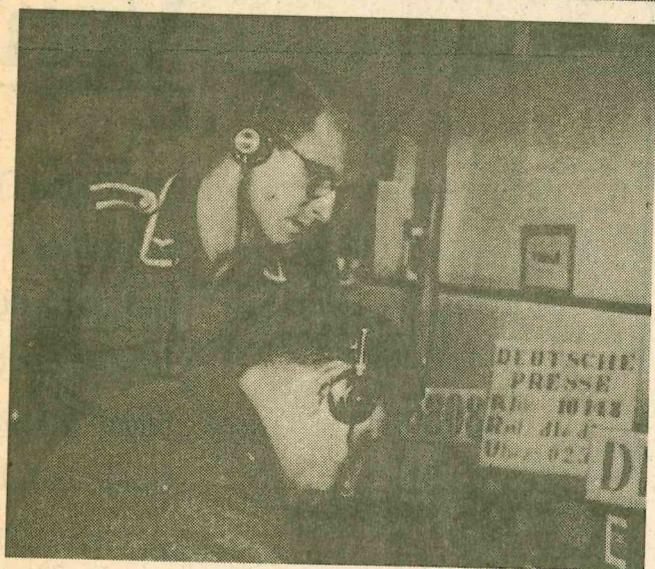
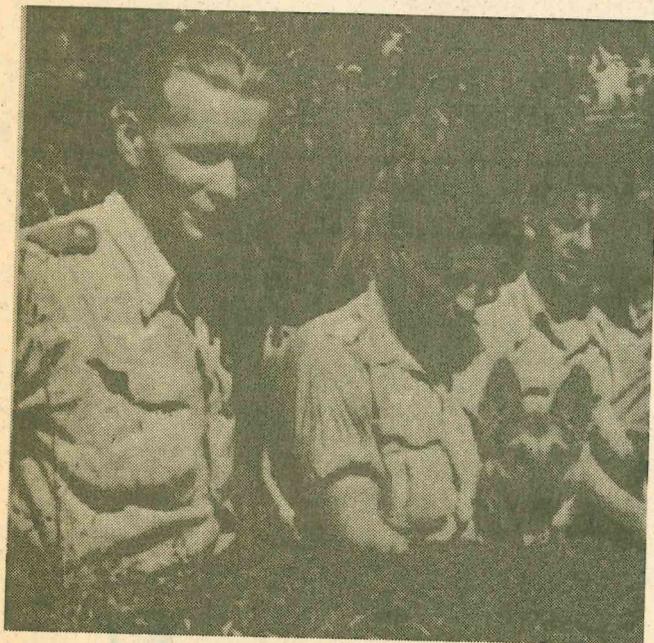


Da Berlino scrive la figlia: «Mio padre, “il sobillatore”»



In alto, in una vecchia foto tre dei tedeschi uccisi (Schmidt è al centro). Schmidt, seduto, al lavoro come radiotelefonista.

Eva Watschkow, figlia del maresciallo Hans Schmidt, uno dei cinque tedeschi fucilati dai propri compagni il 26 e 27 agosto 1944 a Villa Rossi di Albinea perché in contatto con la Resistenza, ha scritto una lettera a Mario Crotti (che si sta battendo per ricordare la vicenda). Stasera alle 21 sarà reso omaggio ai soldati tedeschi con una messa nella chiesa di Albinea. Schmidt era Maresciallo maggiore al Comando supremo tedesco di Villa Rossi, con funzione di capo radiotelefonista. Questa la traduzione di parte della lettera (la cui diffusione è stata autorizzata dall'autrice):

«Signor Crotti, non ho potuto rispondere subito. Sono in una situazione terribile. Il 1° aprile di quest'anno ho perduto mio figlio. E' morto all'età di 29 anni, proprio la stessa età che aveva mio padre quando fu ucciso.

Dopo quel giorno non ho più voluto scrivere lettere! Questa è la prima che scrivo. Penso che devo farlo anche per mio padre. Io sono sempre fortemente vicina a mio padre e al suo modo d'agire. Il fascismo è e sarà per me sempre una cosa detestabile da combattere! Mio padre era un uomo di indole artistica. Sapeva suonare molto bene il pianoforte e in particolare amava Beethoven. Ho grande rispetto e riconoscenza per don Ugoletti. Ringrazio il signor Pierino Messori. Non ho molti documenti perché mia mamma non ha ricevuto carte originali. Mio padre organizzò un gruppo illegale a Villa Rossi, per cui egli fu *il sobillatore, il conduttore*, così come i nazisti l'hanno battezzato. Se il piano di mio padre fosse riuscito, la guerra nel Nord-Italia sarebbe finita molto più presto. Ma fu tradito».